

Regina, che ispirò ad uno dei primi poeti viventi, il Carducci i seguenti versi; *Donde venisti, e quali secoli a noi ti tramandarono sì mite e bella?*

E dopo ciò una selva di fiori e di folta verzura, che impregnavano l'aere di soavi fragranze: innumerevoli fiammelle di gaz, che raccolte in globi a 3 colori riuscivano di un effetto sorprendente. Ed in seguito il padiglione con preziosi paesaggi ad olio, e due alte e robuste piante di mandarini e dove le fortunate coppie danzanti nel giro della così detta coda, scambiavano sguardi e sorrisi incantevoli, e si sussurravano all'orecchio dolci ed arcane parole.

E sotto queste ridenti impressioni, e nel vedere ogni cosa disposta con accorgimento e finezza d'arte, non deve recare meraviglia, se taluni, in un impeto di accesa fantasia, ricordavano i fatati giardini d'Armida, che l'infelice Torquato Tasso, ispirato dalla sua adorata Eleonora, cantò con versi immortali.

Ed anche la vasta sala attigua al bigliardo deve essere menzionata per un grazioso pendolo e magnifici seggioloni, ma più ancora perchè l'occhio si fermava con compiacenza sopra i ritratti di Vittorio Emanuele, e di Giuseppe Garibaldi, fattori principali della libertà ed indipendenza d'Italia.

La sala così cara ai frequentatori del Circolo, nuovamente trasformata in uno splendido buffet, era naturalmente la prediletta degli ammiratori di Apicio e di Lucullo, e merita bene una parola di lode il fattorino, giustamente chiamato il rispettoso e cortese *Carlino*, che si diè d'attorno per preparare copiose e squisite leccornie.

Quella del bigliardo, per necessità mutata anche stavolta in ristorante, presentava una certa imponenza per la fantastica combinazione dei sontuosi servizi, ed a questo punto il cronista reclama indulgenza se dirà, che in questa ed altre sale destinate alla *marcazione*, verso mezzanotte si assaltarono, e si distrussero vertiginosamente i copiosi e squisiti cibi, dimostrando in tal modo, che *negli italiani cor l'antico valor non è ancor morto*, vale a dire che imonferrini continuano ad essere dotati di gagliarda fibra.

Ed ora sono da voi, o amabili danzatrici, colla speranza, che non vorrete tenermi il broncio, ove non riuscissi a dipingere con fosforescenti colori le vostre magnifiche ed attraenti *toilettes*.

La R. D. giovinetta dalla fisionomia dolce ed interessante, e dalla soavità dei modi indossava un abito colore *crème* guernito di lana lila.

La D. C. colle sue movenze piene di grazia, ed aitante della persona, col corpo pompadour e veste scozzese con pizzo era segno di particolare attenzione.

Le sorelle C. annoverate con ragione fra le migliori ballerine si presentarono con corpo satino rosa con fiori, e veste nera.

La B. che è una bella ragazza dagli occhi neri vestiva un abito completo tortora chiaro con pizzo.

La R. carina e vezzosa, ed agilissima in qualunque ballabile, indossava un corpo di velluto nero con veste tortora chiara frastagliata di pizzo.

La B. R. modestamente vestita con corpo satino rosa a fiori e veste nera fu nuovamente oggetto di speciale ammirazione per la sua leggiadria, e per la grazia delle mosse, e per quel certo non so che, il quale mentre affascina, non si arriva a definire. Mi si volle far credere che dessa sia promessa sposa, e che fra non molto verranno celebrate le nozze. Or bene a questa fanciulla, che a' miei occhi sembra una delle tre grazie scolpite da Canova e cantate da Foscolo, esprimo un caldo e sincero voto, ed è, che nel suo stato coniugale non sorga mai nessuna nube a conturbarle le illusioni e la poesia della vita.

La A. e la B. gentili e vezzose donnine, e sempre care e sorridenti, erano senza dubbio gli astri più scintillanti della veglia. La prima indossava un corpo velluto nero con veste bleu guernita di satino bleu celeste con pizzo tempe-

stato non di finte, ma di vere camelie. La seconda vestiva un abito completo colore tortora guernito di pizzo *brettonne* e di lana inclinata al bleu chiaro.

Le sorelle D. modeste sempre ed avvenenti avevano un corpo di satino rosa con veste nera mista, e satino dello stesso colore.

La S. dalle forme sottili ma corrette, e dall'aria alquanto pensosa si presentò con corpo velluto nero, e veste di un bigio chiaro accentuato.

La T. ammirata per la sua siepe di dent candidissimi, e per le forme quasi scultorie indossava un abito completo di seta nera confezionato con gusto.

Le M. per avvenenza, per una certa naturale modestia, e per gli occhi sgranati destarono simpatia, e recarono fieri colpi ai cuori più induriti. Il loro abbigliamento era semplice e grazioso, poichè indossavano un corpo di velluto nero con vesti guernite in diversi modi e colori.

La V. tipo di robustezza, colta, di modi cortesi, e di forma, che tanto piaceva al Pignotti, vestiva un abito completo di lana verde oscuro ricamato in seta con corpo guernito di pizzo.

Ma il tempo stringe, lo spazio manca, e quindi sorvolando sulle altre signorine, le quali formarono tema di lode per l'affabilità del tratto, il gusto del vestire, e l'abilità nella danza, toccherò incisivamente il principale obbiettivo della veglia, la rottura della pignatta.

Dessa pendeva pomposamente dalla volta della sala da ballo, e nel vederla lavorata e finita così artisticamente si poteva credere importata dalle regioni del Giappone. Le danzatrici vengono schierate in ordine di battaglia, e la musica intona l'inno di guerra.

Il segnale dell'attacco è dato, il torneo è aperto, e le amazzoni impugnata la lancia, attendono il momento di scendere in lizza.

Comincia l'assalto, si ripete, si combatte con ardore, ma la pignatta, quasi fortezza inespugnabile resiste, e rintuzza i colpi delle combattenti.

La accalcata folla, cui pare duri già troppo la tenzone, bisbiglia, si lagna, e con un gridio d'inferno domanda che si abbassi alquanto la pignatta. Ma che è, che non è? una danzatrice agile nelle mosse e simpatica nell'aspetto rompe le file, ed entra arditamente nell'agone portando scritto sul petto la seguente leggenda, *Fulmine di guerra*.

Impugna l'asta, la rotea vertiginosamente, e la pignatta colpita cadde a frantumi scoprendo le preziose cose che racchiudeva.

Il popolo esulta, l'acclama, e l'ardita amazzone dalla bionda chioma è portata trionfalmente in giro distribuendo alle 40 compagne d'armi bomboniere ed altri oggetti. In questi è compresa una busta suggellata su cui stava scritto, *offerta di lire 65 a favore delle famiglie bisognose che hanno ammalati*.

Si narra, che nell'antica Grecia, ai vincitori di battaglie, e dai poeti che ne cantavano le glorie, viveva l'usanza di incoronarne la fronte d'alloro; nei ludi Olimpici, ma il Circolo che non ha idee di conquista, e non ha immortali poeti come Tirteo, e Pindaro, si è contentato di offrire alla vincitrice una ricca bandierina, ed un superbo mazzo di fiori.

E dopo ciò compio con piacere all'incarico avuto dalla Società del Circolo di ringraziare di cuore i signori che ebbero la compitezza di gradire gli inviti, e le signore e signorine, le quali colla finezza dello spirito, e colle grazie della persona seppero rendere così belle ed attraenti le troppo fugaci ore della serata.

E nel chiudere la presente rassegna dirò che della riuscita festa della pignatta, dove si fecero preziose conoscenze ed amicizie, si sentì della musica eccellente diretta dal bravo Penengo ed un brioso valtzer composto dall'intelligente Tarditi, e dedicato all'egregio Vice Presidente Morelli, ed a coronamento dell'edifizio si esercitò un atto di squisita filantropia, verrà serbato lungo e caro ricordo.

B.

# LA SETTIMANA

**Politeama Benazzo** — La compagnia Benincasa che si è presentata al Politeama sabato sera col *Demi-Monde* di Alessandro Dumas fece in complesso buona impressione sul pubblico. Il quale fu largo d'applausi agli artisti principali, l'approvazione del pubblico crebbe nella sera di domenica in cui si recitò il *Suicidio* di Paolo Ferrari. Basti per ora questo breve cenno; nel numero venturo parleremo più a lungo intorno a quest'argomento.

**Teatro Dagna** — La sera di Domenica il Dagna non era certo pieno zeppo di spettatori, eppure lo spettacolo era meritevolissimo del massimo concorso. Due simpatici visini di fanciulletti, l'uno di cinque l'altro di sei anni incirca, eseguivano tutti i più difficili giuochi acrobatici colla facilità, precisione e prestezza di clowns i più applauditi. E infatti riscosero ammirazione, applausi e... caramelle a iosa.

Che dirò dei fratelli Girardo che non sia già stato detto da qualche mio confratello ben di me più autorevole? La loro musica veramente dell'avvenire rese estatici gli uditori, e questa fu l'unica estrinsecazione umana che mi abbia tolto il dubbio che non erano di guttaperga, quei tre così neri rimbazzanti, che devono avere le ossa a vertebre e molto mobili e per gambe code di serpi. Quelli che non hanno approfittato della loro breve fermata fra noi perdettero una delle migliori occasioni che si presentino in Acqui di veder cose belle, nuove e divertenti.

**Corte d'assise** — Si dice che il ministero di Grazia e Giustizia abbia deciso di abolire le sezioni straordinarie delle Corti d'assise, stabilite nei capiluoghi di Circondario. Sarebbe una curiosa sorpresa per i comuni come per es. il nostro, i quali impegnarono somme non indifferenti nel costruire fabbricati appositi.

**Piccola Posta** — *Sordello*, Genova — Mandate pure. Siamo pronti a pubblicare. Quanto all'accusa di *assassinio telegrafico* abbiamo dati in mano per difenderci.

**Numeri del Lotto** — Estrazione di Torino — 58 89 80 26 22

Il Cav. **Lavezzari Carlo Lorenzo** già Magazziniere delle private, non è più. Domenica passava a vita migliore, dopo lunga e penosa malattia. Era uomo di modi affabili a cortesi, e tutti nella nostra città di cui era divenuto, per diritto di lunga dimora, cittadino, lo rispettavano e lo amavano.

La sua morte è cagione di grave lutto alla moglie, ai teneri figli, al fratello di lui che tanto lo amavano; essi però devono avere per conforto il generale compianto che segue nella tomba il loro caro estinto.

ACQUI — TIPOGRAFIA DINA, accanto alla Posta. GHAZZA ANGELO Gerente Responsabile.

**DA AFFITTARE** al presente **Albergo Reale del Moro**: il fabbricato è provvisto di tutto quanto occorre per uso di Albergo; gaz, cucina ecc. ecc. Con o senza stallaggio. Dirigersi al proprietario del suddetto albergo o presso la *Gazzetta d'Acqui*.

L'Avv. **LUIGI BOTTERO**, Procuratore col primo di Marzo p. v. traslocherà il suo studio in Via Nuova, al primo piano della casa Garbarino, sopra al negozio Poncini, in prossimità del palazzo del Tribunale Civile e Correzionale.

Acqui 10 Febbraio 1883.